

SEMINARIO DI STUDIO
FAMIGLIA SOGGETTO DI EVANGELIZZAZIONE
Roma, 10-11 Settembre 2009

LA FAMIGLIA, SOGGETTO DI EVANGELIZZAZIONE
IN ALCUNI TESTI DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

Introduzione

«Nel contesto della missione della Chiesa, il Pontificio Consiglio per la Famiglia occupa un posto preciso per il compito che gli è stato affidato»¹, cioè: «la promozione della cura pastorale delle famiglie e dell'apostolato specifico in campo familiare, in applicazione degli insegnamenti e degli orientamenti espressi dalle competenti istanze del magistero ecclesiale, in modo che le famiglie cristiane possano compiere la missione educativa, evangelizzatrice e apostolica, cui sono chiamate».² Ecco la ragione per essere qui questa mattina.

Mi è stata affidata, secondo il programma, la presentazione dei testi del magistero che fanno riferimento al tema che stiamo trattando in questa sede. Desidero innanzitutto fare una piccola nota di carattere metodologico: oltre ai testi che avete a vostra disposizione, mi è sembrato opportuno fare riferimento in particolare e quasi totalmente al magistero pontificio relativo alla tematica considerata, nella consapevolezza che i vari episcopati, in comunione con la Sede Apostolica, hanno trattato il tema a livello nazionale ed anche continentale.

Soggetto di evangelizzazione. Ecco l'oggetto materiale della nostra riflessione. Secondo il Dizionario della Reale Accademia della Lingua Spagnola, il termine *soggetto* proviene dal participio passato di *subiucere*, sottoporre, sostenere. A tale definizione si aggiungono sette accezioni, alcune delle quali saranno di aiuto per il nostro lavoro. Si sottopone, si incarica, si affida alla

¹ Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, 30/5/1983, Insegnamenti di Giovanni Paolo II, 6/1, 1405-1406.

² cf. Giovanni Paolo II, *Familia a Deo Instituta*, 3, V, 9 maggio 1981: AAS 73 [1981] 443.

famiglia, il compito, il lavoro, la responsabilità nientemeno che della evangelizzazione, la quale, a sua volta, è la ragion d'essere della Chiesa.³ *Famiglia-evangelizzazione e Chiesa*. E' questo il trittico del nostro lavoro, un trittico che è costantemente approfondito, meditato ed annunciato dal Magistero della Chiesa.⁴ L'essere della famiglia sta nella sua azione e trae la sua origine e la sua fonte dall'amore trinitario che dispiega la sua vita nel tempo e nella storia, annunciando il Regno di Dio.⁵

Il titolo completo del nostro Seminario è «*la famiglia, soggetto di evangelizzazione in casa, nel proprio ambiente e in parrocchia*». Tale titolo ha certamente una logica, in quanto ***l'evangelizzazione della famiglia deve trovare fondamento ed iniziare nella propria dimora***. Soltanto nella casa, nel focolare, si forgiavano persone che hanno come segno distintivo l'amore e che sono chiamate ad essere agenti attivi di evangelizzazione.⁶ Ecco dunque la prima sottolineatura del Magistero; l'importanza del soggetto cristiano che è essenzialmente relazione, dono per gli altri.⁷ A motivo di circostanze storiche sulle quali non mi soffermo, questo soggetto familiare, costituito da ciascuna persona, ha subito, negli ultimi secoli, cambiamenti profondi riguardanti l'interpretazione della sua identità; potremmo tuttavia dire che ciò si è verificato comunque in forma radicale a partire dagli inizi del secolo scorso. ***E' necessario che nella famiglia si consolidino, si riscoprano, si attuino e si insegnino le relazioni familiari identitarie⁸, cioè: la coniugalità, la paternità, la filiazione e la fraternità***. Soltanto la «permeazione» di Cristo nel Sacramento forma il focolare della famiglia cristiana, pilastro essenziale per l'evangelizzazione.⁹

³ «Evangelizzare è la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda» (Paolo VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, 14).

⁴ Il servizio alla famiglia cristiana costituisce uno dei compiti essenziali della Chiesa (cf. Giovanni Paolo II, *Lettera alle Famiglie*, 2).

⁵ Giovanni Paolo II, *Insegnamenti*, 23/2, 605-609.

⁶ Giovanni Paolo II, *Allocuzione ai Vescovi polacchi in Visita ad Limina*: «Le famiglie cattoliche dovrebbero sentirsi non soltanto oggetto, ma soggetto attivo dell'evangelizzazione e dell'apostolato, esercitando un'influenza efficace sulle altre famiglie (...). La famiglia è soggetto fondamentale nella formazione delle giovani generazioni e nella trasmissione della fede. Ad opera dei genitori credenti si realizza la prima evangelizzazione dei figli e la loro iniziazione alla vita cristiana con il buon esempio di vita di fede» cf. AAS 85 (1993), 1022-1024.

⁷ Concilio Vaticano II, Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, 22.

⁸ P.P. Donati, «*Perché la famiglia? Le risposte della sociologia relazionale*», *Anthropotes* 07/XXIII/1, pp. 11-34, 22.

⁹ Giovanni Paolo II, *Insegnamenti*, 5/3, 1283.

La famiglia, soggetto di evangelizzazione

1.1. FONDAMENTO

La maggioranza dei testi del Magistero che si riferiscono all'argomento esaminato, si basano sulla **relazione famiglia-Chiesa**; in essi la famiglia è definita come chiesa domestica, fondata sul sacramento del matrimonio. **E' da questa sacramentalità familiare che deve partire la nuova evangelizzazione il cui soggetto imprescindibile è la famiglia.**

La famiglia come soggetto di evangelizzazione è segnalata, nelle più varie circostanze, sporadicamente nei testi magisteriali pontifici prima del Concilio Vaticano II¹⁰; la situazione poi cambia nel Concilio stesso¹¹ e soprattutto nei magisteri dei Servi di Dio Paolo VI¹² e Giovanni Paolo II.¹³

Paolo VI, fedele al Vaticano II, segnala ripetutamente la necessità di riscoprire la relazione simmetrica tra famiglia e chiesa. Riferendosi agli agenti dell'evangelizzazione sottolinea l'importanza della famiglia cristiana. **Nell'apostolato evangelizzatore dei laici è impossibile non rilevare l'azione evangelizzatrice della famiglia.**¹⁴ Le parole di Papa Montini si riferiscono all'essere stesso della famiglia: in essa si devono riflettere i vari aspetti dell'intera Chiesa; si tratta quindi di una piccola chiesa. D'altra parte il Papa si riferisce alla sua vita e alla sua azione: deve essere luogo di irradiazione e di trasmissione del vangelo, come lo è la Chiesa, cioè la famiglia partecipa alla stessa missione evangelizzatrice. In perfetta continuità, Giovanni Paolo II afferma che la famiglia cristiana costituisce una rivelazione

¹⁰ Pio XII, 31/10/1954. Preghiera composta in occasione della Festa di Nostro Signore Gesù Cristo Re; Giovanni XXIII, 4/10/1962; Paolo VI, 6/9/1964; Paolo VI, 25/9/1965.

¹¹ Costituzione *Gaudium et Spes*, nn. 48-52 e nel Decreto *Apostolicam Actuositatem*, 11.

¹² Paolo VI, Allocuzione *La Presenza*, Insegnamenti 6, 792; Allocuzione *Tout d'abord* alle Equipes Notre Dame; AAS 62 (1970) 428-437; Discorso *Ex animo* ai Vescovi austriaci in Visita ad Limina, 12/9/1977, AAS 69 (1977), 661-662.

¹³ Giovanni Paolo II, Insegnamenti, 5/2, 1428; 5/2, 1706; 5/3, 1283; 7/2, 74; 10/2, 1797; 14/1, 513; 14/2, 1008, 15/2, 231.

¹⁴ «Essa ha ben meritato, nei diversi momenti della storia della Chiesa, la bella definizione di «Chiesa domestica», sancita dal Concilio Vaticano II. Ciò significa che, in ogni famiglia cristiana, dovrebbero riscontrarsi i diversi aspetti della Chiesa intera. Inoltre la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia» (Paolo VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, 71).

ed una attuazione specifica della comunione ecclesiale; per questo può e deve essere chiamata chiesa domestica.¹⁵ Così, continua Giovanni Paolo II, per comprendere debitamente la famiglia cristiana, occorre situarla nel mistero della Chiesa; tra i suoi doveri fondamentali c'è quello ecclesiale.¹⁶ Risulta pertanto molto importante promuovere una notevole attenzione per la pastorale della famiglia, poiché **«l'evangelizzazione, in futuro, dipende in gran parte dalla Chiesa domestica»**.¹⁷ Ciò che c'è di proprio ed originale in questa «chiesa domestica», ciò che la distingue dalle altre manifestazioni della Chiesa di Cristo, è **la sua condizione di comunità di vita e di amore**. In essa la comunione che crea lo Spirito si esprime e si realizza come unione di corpi, di sentimenti e di volontà, come donazione reciproca e generosa di tutto ciò che forma le persone che la compongono. In modo tale che l'amore e la vita sono, allo stesso tempo, grazia che la famiglia riceve da Dio e testimonianza che essa trasmette per il rinnovamento dell'umanità.¹⁸ **La famiglia è chiesa domestica e comunità.**

Infatti, **la famiglia è comunità**. E' immagine della Chiesa poiché, come essa, secondo quanto riflette il Magistero, è «intima comunità di vita e di amore».¹⁹ La famiglia nasce quando si realizza l'alleanza coniugale che permette agli sposi di formare una comunione d'amore e di vita e si completa in modo specifico nella generazione dei figli.²⁰ La comunione di amore della coppia e la famiglia cristiana costruiscono la comunità coniugale e familiare, che ricrea ed attua la presenza vivificante dell'Amore, il quale crea sempre comunione. La famiglia cristiana è chiamata ad essere icona della Trinità per partecipare all'eterna comunione trinitaria; e lo è come piccola Chiesa. Come la Chiesa è comunione ad immagine della Trinità, così lo è la famiglia cristiana. Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* scrive riguardo alla famiglia: «Suo primo compito è di vivere fedelmente la realtà della comunione nell'impegno costante di sviluppare un'autentica comunità di persone».²¹ Il Papa continua segnalando che la radice profonda della comunione familiare

¹⁵ Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, 21.

¹⁶ «Essa è posta al servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia, mediante la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa» (*Ibidem*, 18)

¹⁷ *Ibidem*, 65.

¹⁸ *Famiglia, cammino di umanizzazione dell'uomo e della società*, Giovanni Paolo II, Insegnamenti, 9/2, 732-733.

¹⁹ Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 48.

²⁰ Giovanni Paolo II, *Lettera alle Famiglie*, 7.

²¹ *Familiaris Consortio*, 18.

non è solo nei vincoli di sangue, ma è fondamentalmente nell'amore. E' l'amore tra tutti i membri che conduce la famiglia verso una autentica comunione. Inoltre, la famiglia costruisce la Chiesa per la sua condizione specifica di comunità di vita e di amore. Ecco una nozione molto amata dal Magistero: la famiglia come recinto e santuario della vita nella costruzione della Chiesa, alla quale dona nuovi figli per il Cielo. Un amore, quello familiare, che deve essere fedele e fecondo, che si propaga all'interno e soprattutto al di fuori della famiglia, irradiando calore a molte altre²² attuando il mistero nuziale²³ tra i battezzati, poiché essa è prima di tutto per la vita del mondo.²⁴

Pertanto, l'azione della famiglia nella costruzione della Chiesa acquista un'importanza essenziale. La Chiesa, che genera e edifica la famiglia, **necessita della famiglia per attuare la propria missione**. Ci sono aspetti nei quali nessun soggetto, eccetto la famiglia, può realizzare la trasmissione della Buona Novella.²⁵ Infatti, se una famiglia è autenticamente evangelizzatrice, è perché è stata innanzitutto evangelizzata. **Questa evangelizzazione della famiglia si basa sulla riscoperta del Vaticano II, sulla chiamata universale alla santità e all'apostolato di tutti i fedeli laici**.²⁶ Tale novità del Magistero contenuta nella *Lumen Gentium* farà sì che la trattazione del matrimonio e della famiglia diventino cardine nella *Gaudium et Spes*, come a significare che **il matrimonio e la famiglia devono**

²² La famiglia metterà con generosità in comune con le altre famiglie le proprie ricchezze spirituali. Allora la famiglia cristiana che nasce dal matrimonio, come immagine e partecipazione dell'alleanza d'amore del Cristo e della Chiesa renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa, sia con l'amore, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà degli sposi, che con l'amorevole cooperazione di tutti i suoi membri» (Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, 48); cf. Giovanni Paolo II, Insegnamenti 13/1, 1291-1292.

²³ Cf. A. Scola, *Hombre y mujer. El misterio nupcial*, Madrid 2001.

²⁴ L. Melina, *La riflessione sulla verità dell'amore umano come cammino di pienezza umana: il compito del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II*, *Anthropotes* XXIII/2007/2, 73-104, 100.

²⁵ «Esistono dimensioni specificamente familiari dell'evangelizzazione che si possono realizzare adeguatamente soltanto nell'ambito familiare e mediante la testimonianza valida e sincera delle famiglie cristiane» (cf. Conferenza Episcopale Spagnola, *Directorio de pastoral familiar de la Iglesia en España*, Madrid 2003, 65).

²⁶ «I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono sostenersi a vicenda nella fedeltà dell'amore con l'aiuto della grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio. Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificando la carità fraterna e diventano testimoni e operatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell'amore, col quale Cristo amò la sua sposa e si è dato per lei» (Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, 41).

personificare e incarnare i presupposti umanistici e teologici ai quali si è precedentemente riferita la Costituzione Pastorale, con una intenzione decisa di elevarli nel contesto dell'umanità.²⁷ Questo è il piano specificamente laicale. La famiglia cristiana, forgiata nel focolare, è in condizioni di incarnare la sua vita familiare nelle relazioni sociali, economiche e politiche. Ma questo servizio si può realizzare soltanto con l'ausilio di una **educazione integrale** — più tardi si vedrà come su questo aspetto insista il Magistero — che permetta un cambiamento qualitativo nell'attuale ordine sociale. L'educazione è certamente un compito di tutta l'istituzione familiare (genitori-figli-nonni)²⁸ che deriva dal dono ricevuto nel sacramento e che è chiave nell'evangelizzazione. **Una educazione fondata sulle virtù esige, per una sua propria logica, che il matrimonio monogamico e indissolubile permanga nel tempo**, con l'assicurazione di una formazione integrale. Questa missione educativa si fa urgente poiché oggi la famiglia è sola, a differenza di quanto accadeva in epoche passate. L'educazione è chiamata *a formare cristiani nel mondo e quindi buoni cittadini che si inseriscono nelle realtà terrene seguendo la propria vocazione e missione.* Un'evangelizzazione della polis è oggi insostituibile. Sarà l'impronta e il mezzo di misurazione affidabile per osservare come la famiglia evangelizzata evangelizzi a sua volta il mondo che le è stato dato.

Soltanto partendo da questi presupposti si può affrontare la *nuova evangelizzazione* che appare già in alcuni testi del magistero di Giovanni Paolo II a partire dal 1988. Infatti, egli dà un forte impulso al concetto di nuova evangelizzazione, trasformandolo in una parola d'ordine pastorale della Chiesa universale.²⁹ Come tutti ricordiamo, la novità di questa evangelizzazione è collocata da Giovanni Paolo II nel suo ardore (sforzo rinnovato), nei suoi metodi (occorre considerare le condizioni di vita della gente e usare risorse adatte ai tempi) e nelle sue espressioni (con il vangelo di sempre dobbiamo rispondere alle *domande* dell'uomo di oggi).

²⁷ L. Melina, *La riflessione sulla verità dell'amore umano come cammino di pienezza umana: il compito del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II*, op. cit., 96.

²⁸ Cf. G. Campanini, *I nonni e la famiglia allargata*, *Familia et Vita*, Anno XII, n. 1/2008, 46-59.

²⁹ Esortazione Apostolica *Christifideles Laici*, 34.

La concretezza di questa nuova Evangelizzazione si raggiunge ponendo **la famiglia al centro dell'azione evangelizzatrice della Chiesa. L'obiettivo sarà quello di trasmettere il Vangelo della famiglia e della vita.** Così la famiglia e la vita costituiscono due segni dei tempi che esigono l'attenzione di tutta la Chiesa. L'accoglienza di questa proposta suggerisce una metodologia secondo il Magistero: **considerare la famiglia cristiana come un attore privilegiato**, al momento di trasmettere il piano di Dio sul matrimonio, sulla famiglia e sulla difesa della vita.

Unire la famiglia alla vita è quanto indica il Magistero, il quale richiede che il Vangelo sia annunciato integralmente. Questo deve illuminare e trasformare ogni realtà nella quale l'uomo si muove. La dimensione socio-politica della fede³⁰ fa parte di questa trasmissione che la Chiesa non può tenere solo per sé.³¹ I cristiani dell'inizio del terzo millennio devono essere testimoni del Dio vivente e impegnarsi efficacemente per recare alla società il messaggio di salvezza che scaturisce dalla donazione sacrificale di Cristo.

Su cosa si fonda tutto ciò che il Magistero trasmette? Il Magistero stesso segnala come l'origine di tutto lo sviluppo si trovi nel **sacramentum magnum**, nel quale si intrecciano il sacramento della creazione e il sacramento della redenzione.³²

La famiglia è la Chiesa perché è sacramento ed è sacramento perché è Chiesa. Nella famiglia cristiana, la sacramentalità e l'ecclesialità si esigono e si esprimono reciprocamente. Ciò è chiarito e reiterato dal Magistero della Chiesa.³³ Infine, «i coniugi e i genitori cristiani, in virtù del sacramento, (...) non solo ricevono l'amore di Cristo diventando comunità salvata, ma sono anche chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo».³⁴ **Il sacramento del matrimonio dà inizio anche ad un apostolato speciale, poiché partecipa alla stessa missione di Cristo.** E' fondamentale rendersi conto di ciò per assumere la missione ecclesiale della famiglia. Essa deve

³⁰ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia*, Valle Faul-Viterbo, 6/9/09.

³¹ Cfr. Benedetto XVI, Enciclica *Caritas in Veritate*, 15.

³² Giovanni Paolo II, *Catechesi sull'amore umano nel piano divino*, 13/10/1982.

³³ Riguardo agli sposi afferma: «I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, (...) significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa» (Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 11 e Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, 48.

³⁴ Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, 49.

associarsi all'azione della Chiesa, perché è parte della Chiesa; deve farlo in modo speciale, conformemente al sacramento ricevuto e alle circostanze che la vita familiare le offre.³⁵

La pastorale familiare deve estendersi nel tempo, non centrandosi soltanto nel momento in cui si contrae il matrimonio. Una reale importanza è infatti acquisita dalla famiglia come continuazione nella crescita della vita e come fonte propizia per lo sviluppo della vocazione all'amore. **L'azione che si intende compiere non è estrinseca alla persona.** Ciò che si vuole conseguire è l'auto-realizzazione del cristiano, l'auto-realizzazione della persona all'interno della Chiesa. **L'essenziale è la vita ecclesiale del matrimonio e della famiglia.** S'intende che la **dimensione vocazionale** riveste un'importanza decisiva. Ogni azione della Chiesa deve far sì che ciascuna persona risponda alla vocazione alla quale è stata chiamata da Dio. In definitiva si vuole che sia concretizzata la proposta evangelica di dare la vita per amore, come massima esperienza dell'amore stesso. Due concetti appaiono quindi con particolare nitidezza nel nostro itinerario: **la formazione del soggetto cristiano e la vocazione all'amore.**³⁶

1.2. DIMENSIONI SPECIFICHE

Dopo aver menzionato qualche aspetto fondamentale della vocazione familiare contenuti nel Magistero, vediamo ora alcune dimensioni del suo servizio specifico segnalate dallo stesso Magistero.

Nell'Introduzione ho fatto riferimento alla citazione paolina riguardante l'azione evangelizzatrice della famiglia. Giovanni Paolo II, al riguardo, spiega il ruolo centrale della famiglia nella trasmissione della fede che ha la sua origine in seno alla famiglia, sia da un punto di vista diacronico che sincronico.³⁷ E'

³⁵ Cf. E. Alburquerque, *Hacia una Teología de la Familia*, in A Galindo (Coord.), Salamanca 2009, 142ss.

³⁶ Mi sembra qui particolarmente utile, a motivo del suo fondamento teorico e della sua applicazione ulteriore al campo del matrimonio e della famiglia nelle sfide attuali, l'articolo di L. Melina, *La riflessione sulla verità dell'amore*, op. cit., 73-104, in particolare 84-92 e 100-103.

³⁷ « L'azione catechetica della famiglia ha un carattere particolare e, in un certo senso, insostituibile, giustamente sottolineato dalla chiesa e, segnatamente, dal concilio Vaticano II. Questa educazione alla fede da parte dei genitori si esplica già quando i membri di una famiglia si aiutano vicendevolmente a crescere nella fede grazie alla

nella *Familiaris Consortio* che il Papa parla ampiamente di questo ministero educativo della famiglia, la quale riceve, nel sacramento del matrimonio, la dignità e la chiamata ad essere un vero e proprio ministero nella Chiesa³⁸, intessuto d'amore, di semplicità, di concretezza e di testimonianza quotidiana.³⁹ E' agente singolare per l'autentica crescita umana integrale.⁴⁰

Funzioni proprie della famiglia cristiana

I compiti che abbraccia il ministero della famiglia sono strettamente legati alle sue funzioni proprie, che precisano i contenuti della partecipazione della famiglia alla missione della Chiesa. Giovanni Paolo II lo spiega riferendosi a Cristo, Profeta, Sacerdote e Re, partendo dai numeri 50 e 64 della *Familiaris Consortio*. La famiglia ascolta, accoglie ed annuncia la Parola di Dio. L'ufficio profetico di Cristo impegna la famiglia ad accogliere con fede il Vangelo, affinché la forza della Parola del Signore e il suo messaggio risplendano nella sua vita quotidiana, familiare e sociale, e possa annunciarlo con parole ed opere.⁴¹

Per realizzare questo ufficio, la famiglia dovrà essere fedele a se stessa, testimoniando in modo silenzioso una vita vissuta in Cristo. Ma è anche vero che la famiglia cristiana, allo stesso modo in cui si apre, si lascia impregnare dal Vangelo e matura nella fede, deve essere sempre più cosciente che è necessario arrivare all'annuncio esplicito di Gesù Cristo.⁴² Questo annuncio deve giungere a coloro che sono lontani, alle famiglie che non credono ancora e alle famiglie cristiane che non vivono coerentemente la fede ricevuta.⁴³

loro testimonianza cristiana (...). Occorre, però, andare più lontano: i genitori cristiani si sforzeranno di seguire e di riprendere nel contesto familiare la formazione più metodica ricevuta altrove. Il fatto che la verità sulle principali questioni della fede e della vita cristiana siano così riprese in un ambiente familiare, impregnato di amore e di rispetto, permetterà sovente di dare ai figli un'impronta decisiva e tale da durare per la vita. (...) La catechesi familiare, pertanto, precede, accompagna ed arricchisce ogni altra forma di catechesi. (...) Così i genitori cristiani non si sforzeranno mai abbastanza per prepararsi ad un tale ministero di catechisti dei loro figli e per esercitarlo con uno zelo instancabile» (Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Catechesi Tradendae*, 68).

³⁸ Cf. *Familiaris Consortio*, 38.

³⁹ *Ibidem*, 53.

⁴⁰ Giovanni Paolo II, Enciclica *Centesimus Annus*, 39; cf. Benedetto XVI, Enciclica *Caritas in Veritate*, 28.

⁴¹ Cf. Esortazione Apostolica *Christifidelis Laicis*, 14.

⁴² *Evangelii Nuntiandi*, 22.

⁴³ *Familiaris Consortio*, 54.

Possiamo dire, senza paura di sbagliarci, che la futura evangelizzazione dipende dalla famiglia.

La famiglia deve quindi assumere la missione di annunciare il Vangelo nelle circostanze attuali; perciò è interessante che tenga conto di una duplice dinamica: deve guardare allo stesso tempo sia all'interno che all'esterno. All'interno, consolidando in maniera specifica ciò che la famiglia è; all'esterno trasformandosi in agente attivo di evangelizzazione.

D'altro lato, Cristo è l'unico Mediatore, il Supremo ed Eterno Sacerdote che desidera continuare la sua testimonianza e il suo servizio attraverso i laici e il sacerdozio comune dei fedeli. In questo senso «*la famiglia cristiana può e deve esercitare in intima comunione con tutta la Chiesa, attraverso le realtà quotidiane della vita coniugale e familiare (...) è chiamata a santificarsi ed a santificare la comunità ecclesiale e il mondo*».⁴⁴

Questo percorso di sequela radicale di Cristo coinvolge il matrimonio e la famiglia cristiana in un impegno costante volto a trasformare la loro esistenza in un continuo sacrificio spirituale.⁴⁵ La grazia del sacramento del matrimonio, che presuppone e specifica la grazia santificante del battesimo, stimola i coniugi e le loro famiglie a portare avanti questo impegno esistenziale.

Tale sacrificio spirituale si associa necessariamente alla considerazione della famiglia come ***communio personarum***, nella quale i genitori trasmettono la vita ai propri figli, a nuove persone, condizionando la loro stessa esistenza attraverso l'educazione e la fondamentale e completa realizzazione dell'umanità di ciascuno dei suoi membri.⁴⁶ La comunione in seno alla famiglia è un compito della famiglia. La conquista, la costruzione responsabile e generosa di tale comunione fa parte della missione affidata alla chiesa domestica. Perciò i coniugi devono operare per costruire la comunione intima che implica la donazione personale e totale, l'unità, la fedeltà e il valore dell'indissolubilità. Questa comunione si estende agli altri membri della

⁴⁴ *Familiaris Consortio*, 55.

⁴⁵ *Familiaris Consortio*, 56; cf. *Lumen Gentium*, 34.

⁴⁶ Cf. Karol Wojtyła, *Reflexiones pastorales sobre la familia* (1975), in *Trilogia inédita III, El don del amor*, p. 281, Ed. Palabra, Madrid 2005.

famiglia. Così tutti compiono la loro missione all'interno della Chiesa confermando e perfezionando la comunione familiare, cioè costruendo giorno dopo giorno la comunione di persone e rendendo la famiglia «la scuola di umanità più completa e più ricca».⁴⁷ Assumendo questo compito, la famiglia scopre la gioia della ricerca comune della pienezza e diventa Buona Notizia per le altre famiglie. Il dono di sé si presenta come una conquista dell'essenza della comunione familiare, come parte della missione che è, in se stessa, evangelizzatrice.

Gli sposi devono realizzare il mistero di salvezza, al quale sono associati, in primo luogo in considerazione di se stessi e, in quanto genitori, dei loro figli. Realizzare il mistero di salvezza dà pieno significato all'espressione del «sacrificio personale», che fa riferimento all'universale partecipazione, nel sacerdozio, alla missione di Cristo. La famiglia come comunione di persone trova fondamento nell'uomo, che è il solo che possa realizzare se stesso attraverso il dono disinteressato di sé.

Insieme a questo modo di assumere la missione sacerdotale, proprio di ogni battezzato, esistono altri canali ugualmente importanti.⁴⁸ In fondo la famiglia cristiana deve scoprire che è una comunità in continuo dialogo con Dio. Per questo **un tratto importante della famiglia cristiana è quello di essere comunità di preghiera**. In famiglia cresce l'esperienza religiosa. La preghiera in comune, espressa nella comunione di persone prima citata, si converte in veicolo privilegiato per testimoniare con naturalezza la fede dei genitori di fronte ai figli e dei figli di fronte ai genitori e prepara alla ricezione dei sacramenti.⁴⁹ Tra questi si evidenzia **l'Eucaristia**⁵⁰ come fonte stessa del matrimonio cristiano e della penitenza che è parte essenziale e permanente del compito di santificazione della famiglia cristiana.⁵¹ Tutto ciò struttura un'esistenza fatta di amore e di donazione.⁵²

⁴⁷ *Gaudium et Spes*, 52.

⁴⁸ Cf. *Lumen Gentium*, 10.

⁴⁹ *Familiaris Consortio*, 59. Fatta in comune; frutto ed esigenza di comunione; contenuto originale nella stessa vita familiare; spinge all'impegno personale; i genitori devono iniziare i propri figli alla progressiva scoperta del mistero di Dio, nel colloquio personale con Lui.

⁵⁰ Giovanni Paolo II, *Insegnamenti*, 7/2, 213-215.

⁵¹ *Familiaris Consortio*, 58.

⁵² Cf. D. Tettamanzi, *Introducción a la Evangelium Vitae. Valor y carácter inviolable de la vida humana*, PPC, Madrid 1995, 25.

Nel numero 63 della *Familiaris Consortio*, Giovanni Paolo II segnala la missione reale della famiglia. A motivo del suo stesso essere, la famiglia è reciprocità d'amore e di servizio; per questo risulta particolarmente capace di dare significato e prolungamento al servizio di Cristo. La famiglia serve l'uomo quando lo aiuta a riconoscere in ogni persona l'immagine di Dio. In altre parole, quando fa scoprire il significato della dignità umana e il rispetto della stessa. Soltanto quando si è consapevoli del significato della dignità umana e del suo venir meno, e di come ciò mi riguardi, si riesce a comprendere il significato della virtù cristiana della **solidarietà**.⁵³ L'attuazione di questa virtù, in seno alla stessa famiglia, si trasforma in scuola di umanità, apertura gratuita all'altro e atteggiamento disinteressato e costante verso il più debole (non nato, malato, anziano..). Imparare a servire la vita nel seno stesso della chiesa domestica, aiuta a creare abitudini che impregnano la vita familiare e si proiettano verso la trasformazione della società.

La famiglia cristiana non deve vivere ripiegata egoisticamente in se stessa, ma deve vivere inserita nella società, illuminandola ed arricchendola attraverso i valori condivisi e sperimentati in ambito familiare. Il fondamento dell'amore orienta la comunità di persone verso un riconoscimento profondo della dignità e della vocazione di tutti coloro che la costituiscono e, di conseguenza, verso il riconoscimento e la promozione dei suoi diritti.

Questa funzione reale, che è una delle manifestazioni del protagonismo della famiglia nella missione della Chiesa, contagia la funzione della famiglia nella costruzione della società. **Questa, allo stesso modo in cui è soggetto dell'azione pastorale e missionaria all'interno della Chiesa, è soggetto sociale** che deve condurre la società ad accoglierla mediante la sussidiarietà e non solo l'assistenzialismo.⁵⁴ In fondo, per il fatto che la famiglia, in un certo modo, è «sovrana»⁵⁵ non può ridursi ad essere trattata come oggetto, dato che è **sempre soggetto e protagonista principale nella costruzione della**

⁵³ *Sollicitudo Rei Socialis*, 38

⁵⁴ La sussidiarietà conserva il protagonismo della famiglia, preservando il fatto che essa è soggetto, agente attivo, di qualcosa che può fare per se stessa. L'assistenzialismo produrrebbe una visione più passiva, trasformando la famiglia in semplice oggetto passivo della costruzione sociale.

⁵⁵ Giovanni Paolo II, *Lettera alle Famiglie*, 17.

società, come lo è anche della missione della Chiesa. In questo contesto, quando la famiglia serve il Vangelo della vita, fa in modo che questa si batta per le leggi che rispettano la vita, la dignità e i diritti della famiglia e di tutti i suoi membri. Inoltre si impegna nel riconoscimento della famiglia come soggetto sociale, fondato sul matrimonio legittimo.

In quanto trattato finora si può rilevare con certezza l'insistenza del Magistero nel presentare la famiglia come chiesa domestica e come luogo universale nell'estensione dei tre uffici di Cristo, profeta, sacerdote e re. E' necessario che questa visione magisteriale dia fondamento alla pastorale della famiglia. Basare la pastorale familiare sulla verità della chiesa domestica obbliga ad **un cambiamento di mentalità e di prospettiva**. Dall'approfondimento magisteriale si deduce che l'immagine della chiesa domestica dà fondamento non tanto ad una pastorale **per e sulla** famiglia, quanto ad una pastorale **che scaturisce, per così** dire, naturalmente dal cuore della piccola chiesa rappresentata dalla famiglia e che è quindi una pastorale *in e per* la famiglia e *con* la famiglia.⁵⁶ Il ministero familiare non è quindi solo oggetto o sostituto, ma protagonista imprescindibile della sua missione laicale e sacerdotale, esercitata nel focolare cristiano che è la chiesa domestica. Possiamo quindi concludere che siamo invitati ad una riscoperta **dell'inserimento del ministero coniugale nella Chiesa locale**,⁵⁷ e particolarmente nella parrocchia. Non ci possiamo accontentare dell'affermazione teologica del ministero della famiglia e dell'insistenza magisteriale. Occorrerà offrire percorsi concreti per l'esercizio del proprio ministero.⁵⁸ Tuttavia non partiamo da zero. Il Magistero ci invita a riscoprire la memoria. I primi cristiani erano autentici soggetti ecclesiali nei luoghi in cui si trovavano, vivevano e dividevano una fede che ha trasformato il mondo poiché incarnarono fedelmente e umilmente l'azione dello Spirito Santo che li portava ad amarsi, a donarsi, a vivere per e nel servizio, nella e per la

⁵⁶ Cf. E. Antonelli, *Conclusioni del Cardinale Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia* in occasione del VI Incontro Mondiale delle Famiglie a Città del Messico, *Familia et Vita*, Anno XIV, nn. 2-3, 2009, 454.

⁵⁷ Giovanni Paolo II, *Allocuzione alle famiglie* a Butzweiler Hof (Colonia), Insegnamenti 3/2, 1190-1194.

⁵⁸ "Impegno primario è quindi formare la famiglia perché sia soggetto responsabile e qualificato dell'evangelizzazione. Uno strumento provvidenziale per realizzare questa opera sarà il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, a partire dal quale si potrà realizzare più efficacemente l'auspicato catechismo delle famiglie" (cf. Giovanni Paolo II, AAS 85 (1993), 1260-1264).

fraternità. La comunione di beni, la fiducia, l'accoglienza, l'ospitalità e il perdono erano autentiche rivoluzioni di fronte allo spirito del mondo imperante. Questa era ed è la verità. E' ciò che oggi può offrire anche la famiglia alla Chiesa. Allo stesso tempo la famiglia è chiamata ad accogliere il meglio della Chiesa: la fede e la sequela di Gesù Cristo, il dono dello Spirito, la forza della carità, la grazia della preghiera e l'orientamento costante del Magistero ecclesiale.

Conclusione

La famiglia diventa soggetto attivo di evangelizzazione, non per un incarico ricevuto o per una delega, ma per la vita stessa delle famiglie. Essa si trasforma così in vita della Chiesa stessa e, costruendosi come famiglia cristiana, realizza nella storia la missione sacerdotale, profetica e reale conferita da Cristo e dalla Chiesa.

Mons. Carlos Simon Vazquez
Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia